

LELIO CAMASSA

Archiviare l'ossessione.

Lettura e digitalizzazione in Ameni Inganni di Giuseppe Culicchia

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LELIO CAMASSA

*Archiviare l'ossessione.**Letture e digitalizzazione in Ameni Inganni di Giuseppe Culicchia*

La digitalizzazione delle amate riviste pornografiche, effettuata dal protagonista nella speranza di un matrimonio, ricorre narrativamente in concomitanza con il fallimento del suo sogno/progetto nuziale e con la sua conseguente metamorfosi da individuo sostanzialmente inoffensivo a individuo socialmente pericoloso: infatti egli, non rassegnandosi al rifiuto dell'amata, senza accorgersene ne diventa il persecutore. Ma la digitalizzazione coincide anche con la totale sparizione dalla vita di Alberto di una parte essenziale del suo passato: le riviste, dopo essere state buttate, non sono più nominate dal protagonista né consultate nella versione digitale. La digitalizzazione pare non sortire nessuno degli scopi per i quali è stata adoperata.

Nel recente romanzo di Giuseppe Culicchia, *Ameni inganni*,¹ la rappresentazione della lettura ruota anche attorno a un particolare oggetto tecnologico. Si tratta di uno scanner, che, a detta del protagonista Alberto, deve «trasformare i suoi ricordi in formato digitale, in modo che il tempo non li possa scalfire»: ² questi ricordi, che Alberto vorrebbe rendere eterni, consistono in una collezione immensa di riviste pornografiche (da lui accumulata nel corso di una vita³), di cui egli fruisce non solo le immagini, ma anche le succinte, stereotipate e ripetitive note biografiche relative alle modelle. Sul piano narrativo, lo scanner ha, come vedremo, funzioni e connotazioni controverse, da cui emergerà una visione dello strumento tecnologico piuttosto ambigua: da una parte, infatti, Culicchia colloca l'episodio della digitalizzazione delle riviste pornografiche al principio di una svolta narrativa assolutamente infausta per Alberto, dall'altra essa pare fallire lo scopo di renderle eterne.

Ameni inganni racconta in autodiegesi la storia di Alberto, quarantunenne, «bamboccione», «adolescente fuori tempo massimo», disoccupato:⁴ un personaggio contraddittorio (odia i social network, ma segue compulsivamente su Twitter la modella Olga) e «inquietante [...], inquadrabile nell'ambito delle patologie o delle caricature più marcate». Egli, dopo il funerale della propria madre, narrato nell'incipit del romanzo, si ritrova a vivere da solo, in una casa dove può finalmente

¹ Giuseppe Culicchia (Torino, 1965) è considerato «una delle voci più autentiche della narrativa italiana degli ultimi anni». Il suo romanzo d'esordio è *Tutti giù per terra* (1994), con cui vince il Premio Montblanc e Grinzane Cavour. La sua produzione, dal 1994 al 2019, lo ha visto impegnato in una quarantina di progetti letterari. Molte sue opere sono state tradotte anche in altri paesi (Francia, Spagna, Russia, ecc.). Le notizie biografiche sull'autore sono tratte da *La biografia di Giuseppe Culicchia*, <<https://www.wuz.it/biografia/294/Culicchia-Giuseppe.html>> (06/20). Si veda anche *ad vocem*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Culicchia> (06/20). Ringrazio Maria Pia Ellero, Giovanna Rizzarelli e Cristina Savettieri per gli spunti di riflessione che mi hanno fornito.

² G. CULICCHIA, *Ameni inganni*, Milano, Mondadori, 2011, cap. 38, 119; ove non indicato, d'ora in poi i riferimenti a capitoli e pagine si intendono relativi al testo di Culicchia. I corsivi si intendono sempre miei.

³ Fin da subito, e in più momenti del romanzo, Alberto richiama la sua dedizione (vita natural durante) alla collezione di riviste pornografiche, uno dei prodotti per eccellenza della cultura 'bassa' e consumistica (egli, infatti, ne compra molti numeri al mese: cfr. ad esempio cap. 1, p. 9). Tale collezione, che il protagonista cura maniacalmente e dalla quale non vuole staccarsi per timore di privarsi dei ricordi della sua vita, si presenta immediatamente come il corrispettivo tangibile ed evidente dell'interiorità di Alberto.

⁴ C. GIUNTINI, recensione a *Ameni inganni*, <<https://www.sololibri.net/Ameni-inganni-Giuseppe-Culicchia.html>> (06/20); R. FERRANTE, recensione a *Ameni inganni*, <<http://www.mangialibri.com/libri/amani-inganni/>> (06/20); *Gli ameni inganni di un disperato quarantenne*, <<https://www.wuz.it/recensione-libro/5697/Giuseppe-Culicchia-Ameni-Inganni.html>> (06/20); *Ameni inganni*, <<https://moloch981.wordpress.com/2011/08/29/amani-inganni/>> (06/20); *Giuseppe Culicchia, Ameni inganni*, <http://www.interruzioni.com/amani_inganni.html> (08/19); M. PARENTE, *Giuseppe Culicchia, ovvero l'eroismo di un bamboccione*, <<http://www.ilgiornale.it/news/giuseppe-culicchia-ovvero-l-eroismo-bamboccione.html>> (06/20).

coltivare in tranquillità le sue grandi passioni: collezionare modellini d'aeronave e riviste pornografiche. Un giorno, Alberto si imbatte casualmente in Letizia, la sua prima e unica fidanzatina, con cui ha avuto una relazione ai tempi del liceo. Subito reinnamoratosi di lei, le chiede di sposarlo, convinto che Letizia ricambi i suoi sentimenti. Al rifiuto della donna seguono i pressanti tentativi da parte di Alberto di riconquistarla, finché Letizia, sfinita dalla sua insistenza, lo denuncia per stalking. Il finale (ma, a mio parere, l'intera vicenda narrata) è una «progressione di lucida follia» che culmina nella condanna penale di Alberto. Anche per questa ragione, il romanzo è stato definito un'«apoteosi dell'autodistruzione», l'«esegesi di una generazione implosa e inerme».

In questo contributo mi occuperò di un episodio in particolare della vicenda di Ameni inganni, ovvero la digitalizzazione delle riviste pornografiche da parte di Alberto. È questa una decisione sofferta, che il protagonista prende quando, illudendosi che Letizia voglia sposarlo, prima della proposta di matrimonio decide di far spazio in casa sua eliminando l'ingente (e imbarazzante) collezione di donne patinate, accumulata con amore e dedizione sin dall'adolescenza per cercare di «tenere a bada» un pensiero che da sempre lo terrorizza: quello della morte di sua madre, che pure (come vedremo) non ha mai approvato che il figlio collezionasse certi giornali.

Ai fini del nostro discorso, è importante sottolineare l'intensità della passione di Alberto e la modalità con cui egli fruisce delle riviste cartacee. Questi due temi sono sviluppati in molteplici momenti della narrazione. Mi limiterò dunque a qualche esempio soltanto. Già nelle primissime pagine del romanzo, è emblematico che Alberto, all'atto di gettare «un pugno di terra sulla bara» della madre, si concentri sui numeri delle sue riviste in prossima uscita, che dovrà acquistare quanto prima:

Devo anche ricordarmi, mi dico chinandomi, la prima volta che vado in città, di comprare all'edicola di piazza Dante gli ultimi numeri di 'Hustler' e 'Barely Legal' e 'Club' e 'Club International' e 'High society' e 'Hawk' e 'Swank', oltre che di 'Playboy', anche se 'Playboy' lo prendo solo per via della collezione, sono anni ormai che praticamente gli do a malapena un'occhiata.⁵

Culicchia pone significativamente in apertura di romanzo un atteggiamento riprovevole (uno dei tanti) del suo protagonista, i cui pensieri nel momento della morte della mamma non possono che apparire futili e biasimevoli.⁶

Nel corso degli anni, inoltre, egli ha instaurato un rapporto unidirezionale, ma intimo, personale con le ragazze sulle riviste, di cui non solo conosce ogni minuta caratteristica fisica e i vari nomi

⁵ Cap. 1, pp. 9-10.

⁶ Poco più avanti, inoltre, Culicchia narra (in analepsi) il ragionamento di Alberto sull'utilizzo futuro dei risparmi della madre moribonda (cap. 2, pp. 14-15: «Mi sono alzato, ho frugato nel cassetto della cucina dove lei ha sempre tenuto il libretto degli assegni e le comunicazioni della banca. In una busta ho trovato un vecchio estratto conto. Il saldo era di circa duecentocinquantamila euro. Ho fatto un rapido calcolo, ipotizzando una spesa di mille euro al mese tra cibo, bollette, astronavi e riviste porno, facevano più o meno duecentocinquanta mesi, dunque poco più di vent'anni. Bene, mi sono detto, per vent'anni sono a posto. Poi al limite venderò questo appartamento, e mi terrò il mio al piano di sopra. Quando è suonato il cellulare sono sobbalzato, visto che a parte mia madre per dirmi che aveva messo in tavola all'ora di cena o di pranzo non mi chiamava mai nessuno. Tuttavia, non era lei, ma l'ospedale. [...] Buonasera signor Bianco, siamo spiacenti di dirle, ha esordito una voce impostata sulla modalità cordoglio. Dopodiché me l'ha detto») e le fantasie erotiche del protagonista sulla donna dell'agenzia immobiliare che gli sta mostrando un appartamento (cap. 11). Si tratta di atteggiamenti che, fin da subito, inducono chi legge a prendere le distanze da Alberto, o perlomeno a nutrire nei suoi riguardi un sentimento di diffidenza.

d'arte, ma legge persino le stringate biografie 'artistiche', commentandole con parole che lasciano trasparire certo eccitazione, ma talora anche una sorta di 'tenerezza' e di 'affetto':

We're all familiar with that saying 'blondes have more fun'. Some blondes put those very words into practice. Blondes like 18 years-old Ashley. Taking all your clothes off for us is definitively a way to have fun, Ashley. Ashley. Sei molto bella, Ashley. In effetti, guardandoti, si capisce perché le bionde si divertono di più [...]. [Biografia di Lexi] Lexi. Sei molto bella, Lexi. Davvero una ragazza come te vorrebbe fare la ballerina di lap-dance? [...] [Biografia di Kimmie] Kimmie. Sei molto bella, Kimmie. Ed è verissimo, i tuoi occhi sono stupendi. Che ci fa una ragazza con degli occhi così, su una rivista come questa?⁷
 [Biografia di Martina]. Martina. Sei molto bella, Martina. In effetti non ti manca davvero nulla. Aspetta. Fammi vedere. Ehi, sei proprio fantastica [...]. [Biografia di Sandra]. Sandra. Sei molto bella, Sandra. E non mi pare il caso di fare della facile ironia: con queste mutandine bianche, e con questo sguardo, davvero sprigiona una purezza incredibile. Che ci fai su una rivista come questa? [...] [Biografia di Erica]. Erica. Sei molto bella, Erica. Certo però che se mi guardi così, va a finire che...⁸

Notevole è, poi, il candore di Alberto nell'ammettere che «Il mio sogno, in tutti questi anni, è sempre stato quello di trovare una rivista pornomonografica, ossia dedicata ogni mese a una sola ragazza», nella quale essa sia fotografata «anche durante la sua quotidianità», sapendo che queste foto

non sarebbero, almeno stando ai canoni del genere, porno. E invece, secondo me, dando un'idea della vita di ogni singola modella, mostrando come si pettina lontano dal set e come si veste, in un certo senso lo sarebbero ancora di più...⁹

Alberto, dunque, che pure sembra cogliere il carattere sconveniente dei suoi giornoletti (quando chiede alle modelle: «Che ci fai su una rivista come questa?»), non si limita a sfogliare le riviste per guardare le foto, ma le legge attentamente e vi fantastica su.

Lo snodo narrativo che ci interessa in questa sede è collocato nel capitolo 38, dove si narra della decisione di Alberto di «trovare una soluzione» per liberare casa sua dalla presenza ingombrante (nello spazio fisico e nel decoro morale) delle riviste porno, convinto com'è che Letizia accetterà di sposarlo e si trasferirà a vivere con lui. Per questa ragione, «dopo una profonda riflessione in merito, paragonabile forse solo a quella che nel 1913 consentì a Niels Bohr di formulare la sua teoria sul modello atomico», egli decide di comprare uno scanner ed archiviare in formato digitale i servizi fotografici delle riviste. Leggiamo la descrizione che Alberto fa dell'apparecchio:

Lo scanner, com'è noto, è una periferica che permette di digitalizzare documenti, siano essi immagini o semplici testi. Ed è a tutti gli effetti *lo strumento ideale per trasformare i tuoi ricordi in formato digitale, in modo che il tempo non li possa scalfire*. Così ieri sono andato in città alla Fnac e mi sono comprato uno scanner Canon DRC-2050C da 569 euro, anche se in effetti avrei preferito un Fujitsu fi-5750C da 7401 euro, spesa che al momento ahimé non mi posso permettere.¹⁰

⁷ Cap. 7, pp. 31-32.

⁸ Cap. 31, p. 100. Le ragazze delle riviste appaiono sostanzialmente simili e quasi intercambiabili, come denuncia la ripetitività delle espressioni rivolte loro dal protagonista. Anche se Alberto ha alcune parole specificatamente dedicate a ognuna di esse, si tratta in prevalenza di luoghi comuni maschili sulle donne, che non segnano un tipo di legame emotivo unico e irripetibile del protagonista con una specifica modella.

⁹ Cap. 11, p. 41.

¹⁰ Cap. 38, p. 119.

Poco più avanti, Alberto, nel ‘rincuorare’ la modella di ‘Hustler’ che si accinge a scannerizzare, elogia i pregi dell’archiviazione in digitale:

Ciao, Ashley, come stai? È da un po’ che non ci si vede, vero? Insieme abbiamo passato dei bei momenti. *E prima o poi ne passeremo ancora, vedrai.* Sei sempre molto bella, Ashley. In tutti questi anni non sei cambiata affatto. Che occhi. Che sorriso. E che...bé, lasciamo stare, non vorrei sembrare volgare. Comunque sappi che sei un vero schianto. Ora però ti devo scannerizzare. *Credimi, se solo potessi non lo farei.* Ma devi capire: per tutta una serie di motivi sono giunto alla conclusione che a questo punto devo sbarazzarmi di questa e di tutte le altre riviste. Non avvertene a male. *In realtà continuerai a stare qui con me. Solo, ti archiverò in una cartella sul mio computer, anziché tenerti in soggiorno. Senza contare che la carta deperisce facilmente, mentre i pixel sono eterni [...].* No, tranquilla Ashley. Non avere paura. Non ti succederà nulla. Sentirai solo un lieve ronzio, nient’altro.¹¹

A quest’altezza della narrazione, dalla prospettiva di Alberto, le sue malinconiche ma rassicuranti parole sembrano prospettargli un futuro roseo (pur con tutte i dubbi a riguardo che il lettore, inevitabilmente, è portato a nutrire): il protagonista, infatti, è convinto sia di poter sposare Letizia sia, al contempo, di riuscire a preservare la sua collezione, senza urtare la sensibilità di lei. E così pure l’asserzione al capitolo 54, pronunciata in seguito all’acquisto di un anello e di un mazzo di fiori per Letizia in vista dell’imminente proposta di matrimonio, pare aprire a scenari futuri di cambiamenti positivi per Alberto: «Certo, il fatto di conservare le ragazze delle riviste nell’hard disk del computer mi sta aiutando parecchio [a essere in pace col mondo]. Ma chissà, forse presto non avrò più nemmeno bisogno di loro».¹²

Tuttavia, fra i capitoli 38 e 54, tutta una serie di elementi sembra andare in direzione opposta rispetto alle attese di Alberto a proposito degli effetti della digitalizzazione. In effetti, appena poche pagine dopo il momento in cui è narrato l’inizio della scannerizzazione (nel capitolo 41, dopo un «Ti voglio bene» di Alberto ricambiato da Letizia con un «Anch’io»), quando egli si reca in aperta campagna per gettare le riviste già scannerizzate in un torrente, la digitalizzazione sembra già avviarsi al fallimento del suo scopo, ossia eternare i ricordi. Infatti, accingendosi a buttare nelle acque i giornalini, egli saluta così le sue donnine: «Addio, Ashley. Addio Christi. Addio Sandy e Tamara [...]. Melissa, *perdonami.* E anche tu, Alicia. [...]». Nel lunghissimo elenco di addii che comprende 38 modelle, colpisce che Alberto le saluti con un «addio», comunemente inteso come una forma di commiato definitivo: il contesto narrativo (lo smaltimento delle riviste nel torrente) fa supporre che Alberto lo intenda proprio in questa accezione. In sostanza, pare che egli sappia di non dover più rivedere le sue amate pin-up, contrariamente a quanto ha affermato poco prima, dicendo all’immagine di Ashley che avrebbero passato ancora dei momenti insieme e che lei avrebbe continuato a «stare qui» con lui.

Del resto, la richiesta di perdono a Melissa e Alicia suggerisce che Alberto non sia per nulla convinto degli effetti sostitutivi dell’archiviazione in digitale e dunque dell’opportunità dell’eliminazione del cartaceo: i due supporti non sembrano affatto equivalenti ai suoi occhi. Alberto, infatti, dice ad Ashley: «Se solo potessi non lo farei» (cap. 38). Inoltre, dagli addii sinceramente sofferti che abbiamo appena visto scaturisce il ricordo accorato di un doloroso evento adolescenziale, ovvero il momento in cui la madre di Alberto lo costrinse a disfarsi delle prime riviste porno, in cui c’erano «le sole ragazze con cui mi confidassi e che mi capissero»,¹³ gettandole

¹¹ Cap 38, pp. 119-120.

¹² Cap. 54, p. 160.

¹³ Cap. 41, p. 127.

nel torrente dietro casa. Lo stesso evento, a distanza di anni, è vissuto e rievocato da Alberto sempre in maniera dolorosa.

Così, anche il capitolo 42, in cui si legge soltanto una lunghissima enumerazione di decine e decine di nomi di modelle oramai buttate nel fiume, si carica di una molteplicità di emozioni avvertite dal personaggio-narratore, dalla nostalgia alla sofferenza al senso di colpa: «[...] Barbara Tracy Veronica Terry Joan Cherie *non la rivista ma la modella* Donna Cindy Kathy Cher *non la cantante ma la modella* [...] Helena Shay Claudia Gloria Penelope *vorrei capire perché due enne* [...]».¹⁴ Quella che appare una vera e propria commemorazione funebre è inoltre punteggiata da alcuni brevi commenti di Alberto. Mediante questi indugi, sostanzialmente inutili (è chiaro che Cher sia una modella e non la cantante; inoltre, nel momento tragico dell'addio alle amate pin-up, concentrarsi ancora su una 'enne' di troppo in un nome fittizio può francamente sembrare fuori luogo), sembra che Alberto, riflettendo ancora sul nome delle pin-up, voglia fare un ultimo e disperato sforzo per trattenerle con sé (come se archivarle sul disco rigido non gli basti o non gli serva?).

A questo punto, per il lettore suonerà falsa persino l'affermazione di Alberto al capitolo 54 che abbiamo già visto: «Certo, il fatto di conservare le ragazze delle riviste nell'hard disk del computer mi sta aiutando parecchio [a essere in pace col mondo]. Ma chissà, forse presto non avrò più nemmeno bisogno di loro». Date le premesse, l'asserzione di Alberto appare plausibilmente dovuta a un entusiasmo eccessivo e malfondato, conseguente a tutta una serie di probabili incomprensioni e interpretazioni errate dell'affetto di Letizia nei suoi confronti. È un entusiasmo avventato, se non solo di facciata (davvero Alberto si sarà convinto di poter fare a meno *per sempre* delle sue riviste?), i cui esiti fallimentari il lettore prefigura facilmente.

È proprio quanto accade. Infatti, al capitolo 55, Alberto si vede rifiutare da Letizia l'azzardata proposta di matrimonio: da qui in poi, la sua degradazione anche 'morale', oltre che psicologica, si fa via via più vistosa. Gli aspetti più notevoli di tale degrado sono certo l'ossessività e l'aggressività con cui Alberto importuna Letizia; tuttavia, volendo rimanere nell'ambito del tema portante di queste pagine, ci interessa notare che il personaggio pare venir meno ai suoi stessi propositi, esposti nel capitolo 53: «Finire di scannerizzare le riviste porno. Buttarle una volta scannerizzate. Evitare di comprarne altre».¹⁵ In effetti, dal capitolo 55 fino alla fine del racconto, non si fa più menzione della scannerizzazione delle riviste porno e Alberto non parla di giornalini gettati. Non solo: al capitolo 70, mentre è intento a pedinare Letizia, lo ritroviamo con le nuove riviste in mano:

L'avvisto. Mi fermo. Ho il fiatone. Mi asciugo il sudore sulla fronte. Mi rendo conto di non aver chiesto un sacchetto per le riviste porno all'edicolante. Ho appena comprato i nuovi numeri di 'Hustler', 'Penthouse', 'Playboy', 'Club', 'Club International', 'High Society', 'Cheri'. Pazienza.¹⁶

Al termine della vicenda, quindi, Alberto torna prepotentemente all'antica consuetudine di acquistare la versione cartacea delle riviste pornografiche, senza più nemmeno le consuete e inveterate precauzioni per camuffare il pacco di giornalotti, a differenza di quanto è sempre stato solito fare (memorabile la vera e propria epopea del protagonista nell'edicola, al capitolo 5). Nel finale, la significativa riapparizione dei nuovi numeri cartacei implica il fallimento del proposito di non acquistare più le riviste e, almeno implicitamente, anche del progetto di digitalizzarle per poi

¹⁴ Cap. 41, p. 128.

¹⁵ Cap. 53, p. 158.

¹⁶ Cap. 70, p. 190.

sbarazzarsene, intenzione sulla quale (ricordiamo) Alberto ha raccontato di aver riflettuto «profondamente». Il suddetto proposito, in effetti, scompare definitivamente dall'orizzonte narrativo negli ultimi capitoli.

A questo punto, abbiamo abbastanza elementi per riflettere sulla rappresentazione della digitalizzazione in *Ameni inganni*: la visione che ne emerge, a mio parere, è assolutamente negativa. *In primis*, fallendo il progetto matrimoniale di Alberto, che plausibilmente è il motivo per cui egli concepisce l'idea della digitalizzazione, anche quest'ultima vien meno, il che ne rivela l'intrinseca 'debolezza', oltre che la sostanziale inutilità (infatti, non ha aiutato Alberto a sposare Letizia). Inoltre, è interessante che le riviste, nella loro versione digitalizzata, non vengano più menzionate nel racconto, laddove Alberto parla in più punti di quelle cartacee, sia prima sia dopo la scannerizzazione (sebbene in misura minore). Sarà dunque lecito ipotizzare che Alberto, una volta archiviati i suoi giornalini, non li abbia più consultati: le riviste, quei «ricordi» affidati allo scanner contro il tempo, sono come ingurgitate dall'apparecchio tecnologico, che se ne appropria per non restituirle, contrariamente al suo scopo. Il «lieve ronzio» dello scanner diventa allora l'inquietante suono che decreta la sparizione di Ashley e delle altre pin-up di Alberto, perse definitivamente nei meandri di «una cartella sul suo computer»: nessuna «continuerà a stare qui con lui» e «i pixel», che «sono eterni», scompaiono dalla vita dell'uomo (se mai sono apparsi) così velocemente da sembrare ancora più «deperibili» della carta.¹⁷

Non credo sia trascurabile, infine, un ulteriore dettaglio. All'atto della scannerizzazione, Alberto decide di «non scannerizzare l'intera rivista, anche se non sarebbe male avere il tempo per poterlo fare, ma solo i servizi fotografici», probabilmente per esigenze di tempo («è un lavoro a dir poco immane, che mi impegnerà a fondo per le settimane e forse anche i mesi a venire»).¹⁸ La digitalizzazione, dunque, si configura anche come un processo di depauperamento, poiché solo una frazione molto ridotta delle riviste viene salvata: «Ecco, Ashley, ora ti infilerò per qualche secondo dentro lo scanner. Ci sono... cinque tue foto a pagina intera, più il paginone centrale»; «[a Christ] Vediamo: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto fotografie. Benissimo».

In sostanza, la svolta digitale, che sembrava permettere a Alberto di coniugare la passione per le riviste porno con l'appagamento sentimentale, si rivela fallimentare sotto ogni punto di vista. Effettivamente, è come se Alberto riesca a trovare soltanto nella rivista 'intera' (ovvero, nel connubio di biografia e immagine), e non nelle mere fotografie delle modelle (che delle donne ritratte non dicono poi molto), un senso di appagamento o un rapporto con le sue pin-up più completo, per quanto esclusivamente unidirezionale. Questo rapporto, fatto quasi di ricerca della 'verità' o delle illusioni di 'verità' garantite dalle biografie (stereotipate) delle modelle, pare ristabilirsi nel finale, dopo essere venuto meno nel periodo della frequentazione di Alberto con Letizia e, quindi, della digitalizzazione 'depauperante'. Il ritorno alle riviste cartacee si configura, dunque, come l'atto che sancisce definitivamente la sconfitta del digitale, almeno nella prospettiva del narratore feticista.

¹⁷ Anche i modellini di astronave, in cui è inevitabile scorgere un'allusione fallica per l'associazione intuitiva al razzo-shuttle (cfr., ad esempio, capp. 3 e 5), sono travolti dal turbine di emozioni contrastanti di cui è vittima Alberto, dopo aver reincontrato Letizia: al cap. 49, a causa di un eccesso forse immotivato di gelosia, egli distrugge a colpi di martello i suoi modellini, risolvendosi poi a toglierli di mezzo per non dare una probabile futura «seccatura» a Letizia. Attraverso la distruzione e poi l'estromissione dell'astronave-fallo dalla vita di Alberto, che si verificano in concomitanza con la scannerizzazione delle riviste porno e con la cessazione dell'abitudine di seguire compulsivamente Olga su Twitter (cap. 51), è possibile leggere il definitivo smarrimento della virilità del protagonista.

¹⁸ Cap. 38, p. 119.

È però interessante, a conclusione della nostra analisi, riflettere sul fatto che le nostre considerazioni riguardanti la digitalizzazione in *Ameni inganni* scaturiscono dall'unica prospettiva che il romanzo offre, ossia quella di Alberto: un personaggio che non solo il lettore difficilmente riesce ad approvare per il suo essere «bamboccione», pigro e inquietante, ma che è anche, nell'economia del romanzo, indubabilmente uno sconfitto. È attraverso questo 'filtro' narrativo che il lettore vede ritrarre negativamente l'archiviazione digitale delle riviste cartacee. Viene allora da chiedersi: quella che emerge attraverso gli occhi di Alberto davvero sarà la più corretta rappresentazione delle moderne tecnologie applicata alla lettura in *Ameni inganni*?